6

LETTERA

INDIRIZZATA ALL' ILLUSTRISS. SIG. DOTTORE

PIETRO VISCONTI

MEDICO DI CAMERA DI S. M. LA REGINA REGGENTE D' ETRURIA

DA LUIGI BIAGINI

Professore di Chirurgia, Lettore di Ostetricia nel R. Spedale di Pistoja, e Socio dell' Accademia Pistojese.

CONTENENTE ALCUNE OSSERVAZIONI

SULLA SCOPERTA JENNERIANA

FIRENZE MDCCCV.

NELLA STAMPERÌA REALE CON PERMESSO.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

Fino da quando piacque al R. Governo di permettermi l'onorevole esercizio dei miei Studj esperimentali in questo Spedale degli Esposti, Io mi proposi di ripetere con esattezza, e imparzialità tutte le Esperienze, che il Genio salutare andava moltiplicando in Europa per elevare i Misteri della *Vaccina* al rango di Scienza, ed agli onori della Medica Filosofia. L'universale entusiasmo per la scoperta Jenneriana le ha dato un impulso energico, e rapido verso la perfettibilità, ed il conflitto delle opinioni, in vece di nuocerle, ha contribuito allo sviluppo più sollecito dei segreti della Natura, e ha fatto prendere alla osservazione, e alla Teoria un carattere di precisione, e di solidità, che le sarebbe forse mancato, senza questi fortunati contrasti.

Io, che formo un punto invisibile nel sistema scientifico, sarei affatto ignorato, o non

creduto sulla mia parola, se autorevoli testimonianze non deponessero a favore della mia buona fede, e della mia scrupolosità nelle Scienze di osservazione. Questi due titoli, che mi appartengono certamente, mi autorizzano ad invocare il Credito di VS. Illustrissima per porre l' autenticità delle mie asserzioni sotto la salva guardia, e nella garanzia dell' Illustre suo Nome; Ella, a cui sempre ho reso conto privato di tutto ciò, che poteva interessare la nuova branca di Medicina: Ella, da cui ho ricevuto sempre utili consigli, e incoraggimenti, non disapproverà, che Io comunichi al Pubblico dotto, quelle idee, che gli piacque di bene accogliere, quando ebbi l'onore di anticipargliele nella nostra Corrispondenza partioolare. Sono queste alcune vedute, che riceveranno maggiore estensione in quella Memoria, che mi propongo di pubblicare, per rendere omaggio al Governo, che ha già dichiarato la sua protezione per la scoperta Jenneriana, e per non lasciare intentato alcun mezzo per esser utile agli Uomini anche loro malgrado.

Benchè si credesse generalmente, che la crosta della pustola Vaccina non possedesse la facoltà di riprodurre il vero Vajuolo Preservatore; benchè molti Vaccinatori considerassero in questa circostanza un punto di differenza tra il Vajuolo Vaccino, e l'umano,

ciò non ostante l' analogia delle cose, e la generale connessione nei fenomeni della Natura, mi fecero dubitare, sino dai principj della mia pratica su i fondamenti di questa opinione. Ciò è tanto vero, che io conservava diligentemente le più belle, e le più marcate fra le croste Vaccine, per tentare con esse, quando si fosse dilatata la sfera delle mie osservazioni, qualche decisiva Esperienza. Tali erano le mie disposizioni, quando lessi nel *nuovo spirito dei Giornali*, che si stampa a *Bruxelles*, e precisamente nel Tomo nono del mese di Maggio 1804, che M. *Bryce* Chirurgo in Edimburgo aveva raccolto copiose Esperienze, onde provare: che la Crosta Vaccina polverizzata, e umettata con acqua produceva egualmente, che il Virus più limpido, la vera pustola preservatrice dal Vajuolo Umano. Fui sollecito allora di verificare un fatto, che era un articolo di controversia tra i più celebri Vaccinatori, e dell' esistenza del quale Io aveva dubitato fino dal Marzo antecedente.

Sottoposi alla prima Esperienza una Bambina di anni sette, e nel dì 18 Giugno di detto anno 1804 le incisi con il solito ago il braccio destro per l' estensione di una linea, e mezza, aspergendo questa piccola ferita con polvere di Crosta Vaccina non umettata antecedentemente, e quindi la copersi

con strato di panno lino inzuppato in acqua fredda, e bene spremuto, e, per tenerlo a contatto più sicuramente, sopraposi un pezzetto di taffettà d'Inghilterra inumidito secondo il costume. Feci nello stesso braccio destro, alla distanza di un pollice dalla prima inoculazione, una seconda puntura con l'ago bagnato in acqua fredda, e poi intriso, e imbevuto della suddetta polvere di Crosta Vaccina, introducendo diligentemente sotto la cute il pulviscolo contagioso, come se fosse stato il Virus liquido, o cristallizzato, lasciando questo innesto senza apparecchio di difesa, come costumo nei casi ordinarj. La prima inoculazione fatta con l'apparecchio produsse una pustola di vera Vaccina, e questa percorse felicemente tutti gli stadj, attaccando visibilmente la Costituzione, perchè nell'ottavo giorno si resero dolenti nella Vaccinata le Glandule subasillari, comparve la febbre, e il vomito, e la pustola fu circondata da una bellissima, e regolare effiorescenza. La seconda inoculazione senza apparecchio, rimase anche senza effetto, benchè la polvere fosse stata inumidita nell'atto d'inserirla sotto la Cute.

Da questi fatti può concludersi, che la Crosta Vaccina polverizzata, anche senza la precedente umettazione, creduta necessaria da Bryce, è bastantemente attiva per la felice

riproduzione del Vajuolo Vaccino; che l'uso di coprire le scalfitture, nelle quali fu inserita la polvere, sembra una buona precauzione, specialmente nei piccoli Ragazzi, per impedire, che l' attrito delle vesti, o l'abuso delle mani disperga questa materia, che per le sue specifiche qualità è più esposta alla dissipazione del Virus liquido, o cristallizzato, che si rende impalpabile, ed invisibile dopo l' applicazione.

In questa prima Esperienza, che Io aveva eseguita per maggior sicurezza con polvere di Crosta recente, mi nacque il dubbio: se il principio contagioso scemasse d'attività nella Crosta Vaccina conservandola lungo tempo, e senza alcuna difesa dall' azione dell' aria atmosferica, e dal calore. Questo dubbio era appoggiato sull' analogia del Vajuolo umano, perchè ancora non si conosce per mezzo di sicure osservazioni fino a quando il Virus Vaccino disseccato possa conservare la sua forza riproduttrice, senza degenerare per chimiche decomposizioni. Io aveva, come ho già detto, fino dall' iniziativa della mia Pratica, scelto, e conservato alcune Croste Vaccine, che teneva racchiuse in una scatoletta, e involte in carta per classarle fra loro, e in ciascuno involucro era precisata in scritto l'epoca della origine respettiva. Per istituire la seconda Esperienza Io mi volli servire di una Crosta, che

aveva la data del mese di Aprile, e di altre due con l'epoca del mese di Giugno 1804. Nel dì 4. Settembre susseguente, avendole tutte separatamente polverizzate, feci una scalfitura con ago nel braccio destro di un Ragazzo di anni dodici; inserii diligentemente in essa la polvere di Crosta del mese di Aprile, e avendo fatte altre due scalfiture nel braccio sinistro, vi introdussi la Crosta polverizzata del mese di Giugno suddetto, e assicurai queste operazioni con il già descritto leggero apparecchio di precauzione. Otto giorni dopo l'innesto comparvero nel Ragazzo i soliti sintomi indicanti la presenza della vera Vaccina; ma è notabile, che la scalfitura del braccio destro contenente la polvere di Crosta del mese di Aprile era intieramente essiccata, e il veleno rimasto inattivo, anche esteriormente; Delle altre due inoculazioni fatte nel braccio sinistro con polvere di Crosta del mese di Giugno, una sola aveva prodotta la Pustula Vecchia, ma fu sufficiente ad eccitare nell' inoculato i più decisi fenomeni per caratterizzarlo affetto dal vero, e salutare Vajuolo. Io ne fui così persuaso, che nel principio del nono giorno dopo l'Epoca del procurato contagio, punsi i bordi più favorevoli della unica Pustula, e ne raccolsi un Virus limpido, e sufficiente a comunicare l'infezzione ad altro Ragazzo di anni tre in circa, che

vaccinai in continenti, e che da me invigilato posteriormente, fu secondato da un evento benigno di sicura Vaccina.

Meditando sopra questa seconda Esperienza, io osservava, che la polvere Vaccina, benchè vecchia di tre mesi, aveva conservato il Germe contagioso, ad onta del calore dell'estiva stagione, e al contrario quella, che contava cinque mesi di età, benchè custodita con metodo uguale alla prima, non mi aveva dato alcun resultato apparente della sua attività. Questa limitazione di tempo combinando con la proprietà riconosciuta dai pratici Vaccinatori nel Virus disseccato, il quale secondo le osservazioni di *Jenner*, e di *Sacco* si è sempre mantenuto attivo, e contagioso dentro i tre mesi, m'induceva a supporre una totale identità di principj nella materia Virulenta, e nella Crosta, e quindi una piena conformità tra i loro effetti specifici, tanto per l'estensione, che per la durata. Ma rifletteva per altra parte, che non abbiamo ancora una serie di erperienze negative, per dimostrare: che il Virus disseccato diventa costantemente inefficace dopo il periodo di tre mesi; e perciò, in mancanza di fatti sufficienti, non si poteva ancora stabilire il termine certo della sua attività, e molto meno argomentare per analogia un eguale degene-

razione nella polvere di Crosta dopo la breve esistenza di un trimestre.

Riservandomi a consultare direttamente la Natura sopra a questo dubbio in più opportune circostanze, io volli intanto moltiplicare le mie prove all' unico effetto di verificare la Medica Teoria: che la polvere di Crosta Vaccina è in genere contagiosa, come il Virus liquido, o diseccato, e che questa sua proprietà mantiensi inerente ad essa dentro i tre mesi dopo la sua separazione dalla Pustola Vajuolosa. Sarei noioso, e soprabbondante, descrivendole particolarmente tutte le successive esperienze da me fatte in Persone di diversa età, con l'uso di polvere di Crosta non più antica di mesi tre, e solo mi limiterò ad assicurarla, che tutte le inoculazioni praticate con questo metodo furono coronate dal più felice successo Non voglio però omettere di aver notato in molti di questi casi, ohe l' ultimo stadio della Vaccinazione si protrae più lungamente di quello, che suole accadere nelle inoculazioni fatte col Virus liquido, o disseccato, senza che però questo ritardo abbia inasprito i fenomeni ordinarj, e arrecato sensibile molestia agl' inoculati

L' utilità, che io prevedeva in questo nuovo metodo per conservare il Germe del

Vajuolo Vaccino mi persuase ad impegnare il dotto, e diligente Medico Sig. Carradori di Prato a istituire ulteriori esperimenti per avere più resultati conformi, e stabilire decisivamente sopra i medesimi una nuova teorìa, onde arricchire la parte scientifica dell'Arte nostra. Io ho avuto la consolazione di essere informato: che la polvere di Crosta ha propagato il Vajuolo Vaccino sotto l'oculare ispezione di questo mio stimabile Amico, e perciò, l'autorevole testimonianza di un uomo benemerito della Fisica esperimentale, aggiungerà fede, e reputazione, a quanto io ho l'onore di referirle.

Dopo tutto ciò il suo perspicace intendimento saprà bene antivedere, e calcolare i vantaggi, che resulterebbero dall'adozione di questo modo di trasmissione del germe Vajuoloso, e la facilitazione delle più remote comunicazioni di Esso, mentre in questa forma non sembra tanto soggetto all'azione decomponente dell'aria atmosferica, e del calore. Lo stesso Dott. *de Carro* dichiarò preziosi i vantaggi dell'uso della Crosta, annunziando all'abile Medico Sig. *Franceschi* di Lucca (1) i primi

---

(1) V. Rapporto del Pubblico Esperimento di Controprova col Vajuolo umano, eseguito dal Dottore Franceschi il giorno 12 Giugno 1804, e stampato in Lucca 1804.

tentativi del Chirurgo di Scozia, e le relative esperienze ripetute in Vienna dal Dott. *Vberlacher* con pieno successo.

In fatti, se, come io spero di dimostrare con le prove, che ho attualmente intraprese, i principj del Vajuolo Vaccino contenuti nella Crosta sono naturalmente più fissi di quelli identifici, ed esistenti nel Virus disseccato, potremo noi conservare lungamente, e spedire il Miasma Vajuoloso alle maggiori distanze senza pericolo di alterarlo, lo che nello stato delle cognizioni attuali ci è impedito di fare. Non sempre abbiamo la Vaccina vegetante nel proprio Paese, per eseguire le nuove inoculazioni con materia fresca, e scelta dall' operatore: Non sempre le Pustole restano intatte, e ben figurate, ma spesso sono a mal tempo lacerate, e spremute dall' incuria, o intolleranza dei Vaccinati: Non sempre gl' Inoculati distanti di luogo dal domicilio del Vaccinatore si riproducono opportunamente alla sua ispezione oculare, onde scegliere la nuova, fresca, e conveniente materia per continuare gl' innesti. Per queste Cause, frequenti in pratica, è utilissimo di trovare un metodo per conservare il maggior tempo possibile la efficacia dei principj riproduttori di questo benefizio della natura; Egli merita di essere conservato nella sua integrità, e purità, come il fuoco sacro presso gli Antichi, con una

specie di religiosità. Ma i metodi, che si conoscono presentemente per la di lui conservazione non sono indifettibili, ed io stesso, benchè sempre lo abbia trasmesso ai miei Corrispondenti, o in fili saturati, e in tubetti di vetro custoditi diligentemente, ho sentito con dispiacere, che non sempre ha dato riprove della sua attività. Se dunque nella polvere di Crosta fossero più inerenti, e meno destruttibili dal tempo i miasmi Vajuolosi, non si sarebbe assai progredito in questa parte della scienza esperimentale a benefizio dell' Umanita? Io invito tutti gli Amici della scoperta Jnneriana a concorrere con le loro osservazioni a stabilire questa Teoria, che rendendo permanente il rimedio nei Paesi, ove fu una volta introdotto, faciliterebbe ancora l' uso di esso, che sovente si trascura per difetto di materia, e di mezzi per procurarsela.

La conservazione dei principj contagiosi sotto la forma di Crosta, mi sembra ancora più utile, e più sicura in pratica del metodo stesso indicato da Monsieur Favart nella sua Lettera a Monsieur Baumes, e di cui rendono conto i Compilatori del *nuovo Spirito dei Giornali nel quarto trimestre del Tomo X del mese di Giugno* 1804. L' arte di conservare l' attività nel Virus Vaccino nel metodo di M. Favart consiste nella procurata evaporazione di tutta l' umidità Vaccinica avanti di riser-

tarlo in tubi, o in altri vasi per ivi mantenerlo ben disseccato per gli usi occorrenti, assicurando Egli, che con questo processo la materia Vaccina ha mantenuto tutte le sue proprietà contagiose per lo spazio di quattro in sei mesi, avvertendo però di non umettare questa sostanza con una soverchia quantità di acqua, quando si tratta di applicarla a qualche Individuo per Vaccinarlo. Io non ho creduto di ripetere ancora l' Esperienze di M. Favart, perchè preferisco a questa scoperta l' uso della polvere di Crosta, come quella che non esige, per conservare la sua attività, tante precauzioni, e spero ancora di verificare, che il principio contagioso si mantiene inerente nella Crosta per un tempo eguale a quello, che secondo M. Favart si è conservata questa proprietà nel Virus da lui disseccato, e preservato da ogni pericolo di umidità con la più scrupolosa diligenza. Dubiterei ancora se questo metodo fosse sempre eseguibile, per la difficoltà di ottenere in tutti i casi un sufficiente Umore Vaccino dalle pustole per le ragioni dedotte superiormente, e che ci fanno spesso mancare di Virus fresco per le stesse inoculazioni da braccio a braccio. Coll' uso della Crosta si evitano questi inconvenienti, e la materia per conservarsi è quasi sempre sicura, lo che non accade quando si voglia il Virus fresco per sottoporlo

all'evaporazione secondo la pratica di Mons. Favart, che è per altro molto degna di elogio, come quella, che tende a rinvenire un mezzo per rendere a tutti comune, e sempre presente la materia Vaccina.

Mentre Io, ornatissimo Sig. Dottore, mi applico ad indagare i metodi più semplici, e meno alterabili per la propagazione del Vajuolo Vaccino, ho sempre nuove ragioni, che mi confermano nel mio sistema, e che mi obbligano per tutti i sentimenti a cooperare, per quanto è in me, che questo dono della natura non sia dispregiato, o avvilito, o si disperda per incuria di quelli, che lo dovrebbero custodire più gelosamente. Infatti per convincere sempre più gl' Increduli, che sono inflessibili alle prove morali, e solo cedono per necessità alla certezza fisica, Io ho voluto moltiplicare gli esempj del Vajuolo umano innestato ai già Vaccinati, ed ho ottenuto i resultati i più consolanti, e i più decisivi della costante virtù preservativa, essenzialmente inerente ai principj stimolanti, o neutralizzanti del Vajuolo Vaccino. Questa verità, che è la base di tutto il sistema, è anche la sola, che è stata attaccata con arte, e con vigore da quelli, che ne conoscevano l' importanza, ed esige sempre di essere difesa, e fortificata dalla Filosofia esperimentale, per non lasciare all' insidioso scetticismo

alcuna parte scoperta, e suscettibile di qualche attacco.

La riunione di molti fatti simili, ripetuti in luoghi, e tempi diversi, deve produrre finalmente quel consenso generale, che è l'argomento più trionfante dell' incredulità, ed è insieme il principio di nuove, e ragionate abitudini, ed opinioni sostituite agli usi, e agli errori ereditati da una orgogliosa ignoranza, che presume di stabilire i confini allo scibile umano. Quando Io travaglio per esser meno inutile alla società; quand'io studio la natura per farla servire al benefizio della specie umana, rinunzio volentieri al piacere di investigare le cause prime degli avvenimenti, e mi limito ad esaminare gli effetti di certe cause secondarie, onde risolvere più facilmente il Problema, che mi era proposto, di cooperare, cioè, alla salute pubblica. L'inquieta curiosità, domanda spesso la ragione, per cui nell' umore cristallino, e nella sostanza crostosa della Pustola Vaccina sia stata depositata dalla Natura la virtù anti-vajuolosa, e questo mistero di Fisica, quando fosse dimostrato nella sua semplicità, contenterebbe solamente la nostra passione di sapere tutto, senza contribuire ai progressi della Pratica Medicina. Io amo piuttosto la gloria di convincere il Pirronismo, che dubita degl'effetti, che sodisfare alla curiosità di coloro, che ammet-

tendo gl' effetti, risalgono alle cognizioni delle cause, e perdendosi in un Mondo intellettuale, si scordano del bene degl' Uomini, e gli abbandonano all' incertezza, ed ai pericoli della vita.

Con queste particolari vedute avvalorate dai savi, e onesti consigli, che VS. Illustriss. si è degnato più volte di suggerirmi confidentemente, Io ho voluto confermare in una maniera la più indubitata la massima già adottata dalla majorità dei Fisici, ma controversa ancora da pochi, che hanno credito, e scienza, che il Virus Vaccino comunicato all' uomo, non è un Preservativo temporario dal Vajuolo comune, ma che anzi i Vaccinati sono inattaccabili da questo Contagio, benchè procurato loro molto tempo dopo l' epoca del sofferto Vajuolo Vaccino. Mi permetta, Veneratissimo Sig. Dottore, di referirle brevemente l' istoria di alcuni Casi, che mettono nel suo gran giorno questa verità.

Fino del dì 7, e del dì 17 Marzo 1804 Io aveva inoculato con Virus Vaccino, a me favorito dal sopralodato Medico Sig. Carradori di Prato, due Ragazzi delle nostre Campagne dell' età di circa tre anni, che furono quindi affetti dal più vero, e benigno Vajuolo Vaccino, e che servirono a me per veicoli di comunicazione di questo umore salutare in

Pistoja. Questi stessi Ragazzi furono da me scelti per sottoporgli ad una nuova inoculazione del Vajuolo umano, come quelli che fra tutti i miei Vaccinati, godevano anteriorità di tempo, e perciò potevano dare dei resultati più esclusivi dei dubbi motivati dalla mala, e buona fede sulla temporarietà del preservativo. Fino dal dì 16 Maggio 1805, (vale a dire dopo il lasso di 14 mesi dalla epoca dell'inoculazione Vaccina) alla presenza del Sig. Dott. Nerucci abile Medico di questa Città, assoggettai i due Vaccinati alla controprova dell' innesto del Vajuolo umano, e con i soliti metodi inserii tanto all'uno, che all' altro in ambedue le braccia una recente Crosta Vajuolosa da una parte; e dall' altra i fili ben saturati di fresco Pus Vajuoloso, caricando però le dosi in modo, che sarebbero state eccessive, a giudizio dello stesso Sig. D. Nerucci, per due discrete, e ordinarie inoculazioni. Fui cauto di fasciare convenientemente ad ambedue gl' Inoculati il braccio ove aveva introdotte le Croste non bene disseccate, perchè non fossero remosse dai labbri dell' incisione dalla solita irreflessione dei Ragazzi. Dopo tre intieri giorni di continuo contatto delle Croste introdotte sotto la cute, Io visitai l'apparecchio, e trovatolo intatto, disimpegnai allora gl' Inoculati da queste fasciature, e ordinai ai loro parenti, che mi

fossero ricondotti per visitargli dopo il corso di giorni dieci, se non presentavano in questo intervallo qualche segno visibile d'indisposizione. Dopo il decimo giorno della visita antecedente, e che, contando dall'epoca dell' innesto, era il tredicesimo già compito, riscontrai nei due Ragazzi tutte le piccole ferite già cicatrizzate, e non viddi in Essi neppure alcuno indizio di sofferta irritazione locale, e molto meno alcuna affezione generale, e predisponente alla procurata malattia. Volli visitargli nuovamente dopo otto giorni, e sempre in compagnia del nominato Sig. Dottore Nerucci, e di altre Persone, e si ebbe tutti la consolazione di trovarli illesi, sani, e robusti, come lo erano avanti l'inoculazione. Fino al giorno in cui scrivo, cioè dopo due mesi e mezzo dal dì della attentata affezione vajuolosa, questi due Fanciulli hanno continuato a godere della miglior salute, e i Genitori hanno ammirato il Prodigio della Provvidenza, e reso omaggio alla Medicina, come Ministra dei doni del Cielo.

Il dì 26 Giugno decorso sottomessi ad un simile esperimento un Fanciullo lattante di mesi otto, che era stato da me Vaccinato nel mese di Aprile antecedente, inserendo nel di lui braccio destro alcuni fili ben saturati di fresco Pus Vajuoloso, e nel braccio sinistro introducendo tra cute, e cuticula con la

punta della lancetta una generosa dose dello stesso Pus, e fino al giorno presente, cioè dopo il lasso di un mese, non ho veduto in esso alcuno effetto sensibile, o generale, o locale.

Nel mese di Luglio spirante ho voluto ripetere questa prova in un Fanciullo di mesi quindici, che avea già subìto il Vajuolo Vaccino nel mese di Novembre 1804, e avendo con lancetta inserito il veleno recente in ambedue le braccia, mediante tre punture a regola d'arte, sono oramai decorsi venti giorni, senza che questo Inoculato abbia sofferto alcuna fisica alterazione, senza che sia comparsa alcuna pustola locale, ma anzi osservo la totale cicatrice delle ferite aperte nei bracci.

Tutti questi fatti, pregiatissimo Sig. Dottore, non sono altrettante testimonianze, che obbligano a pronunziare un giudizio decisivo sull' infallibile virtù preservativa, e costante dalla vera Vaccina, e che impongono un silenzio finale a coloro, che spargono una maligna diffidenza nel Popolo, affettando di dubitare, che questi salutari effetti possino essere di breve durata? Se un dubbio destituto affatto delle ragioni di dubitare può trovare luogo onorato nella logica di uno spirito ragionevole, Io me ne appello ai Maestri nell' arte di pensare. Se questa specie di argomento negativo fosse a buon dritto ammissibile nelle

Scuole, non vi sarebbe più certezza, nè fisica, nè morale, e l' esistenza medesima dei nostri Contradittori sarebbe un Problema. Contentiamoci di replicare a questi Sofisti: che un dubbio di Partito, non sarà mai una decisione della Filosofia, e che un fatto ben comprovato è sufficiente ad annichilare tutti i dubbi della presuntuosa incredulità.

Ma io Sig. Dottore, dallo zelo per la mia Causa sono trasportato oltre i confini di una Lettera destinata più al racconto di fatti, che ai ragionamenti. Ella ha tanta superiorità d'ingegno, che le farei ingiuria eccitandola con la debolezza dei miei lumi a riflettere, ed a ragionare. Mi limito dunque a pregarla di proteggere la Causa dell' Umanità, che è inseparabile da quella della scoperta Jenneriana. Mi continui il dono dei suoi Consigli nelle circostanze, l' onore della sua amicizia, e mi creda con pienezza di stima, e di rispetto.

Di VS. Illustriss.

Pistoja 31. Luglio 1805.

Devotiss. Obbligatiss. Servitore
LUIGI BIAGINI.

PS. I miei dubbj sono stati finalmente decisi. La polvere di Crosta Vaccina non contiene un' attività limitata, ma pare, che la conservi per lungo tempo. Io non voglio omettere di renderle conto dell' ultimo Esperimento in questo genere, e del quale in questo giorno medesimo ho avuto fortunatamente i resultati definitivi.

Nel dì 22 del cadente mese di Luglio scelsi un Fanciullo di mesi venti per farne il soggetto di una inoculazione con polvere di Crosta Vaccina, che nel mese di Gennajo 1805, Io aveva (conforme il mio costume) riservata, e custodita come le altre. Questa polvere adunque aveva un età di mesi sei precisi, e perciò era il doppio più antica di tutte le altre polveri Vaccine, che Io aveva impiegato nelle antecedenti Esperienze. Applicata questa polvere di Crosta col metodo già descritto, Io visitai il Ragazzo inoculato tre giorni dopo l' operazione, e tolto ogni apparecchio trovai le incisioni ben disposte a produrre qualche segno di irritazione locale, e mi confortai nella speranza di ottenere un felice successo. In fatti visitato nuovamente il Fanciullo nel dì 27 riscontrai la scalfittura del braccio destro un poco efflorescente, e quella del braccio sinistro disposta a cicatrizzare. Sottoposto nuovamente alla mia ispezione in questa mattina, che è il 31 di Lu-

glio, vale a dire il nono giorno dopo la inserzione della polvere Vaccina, ho trovato già comparsa, e ben pronunziata nella scalfittura del destro braccio la pustola di vera Vaccina esibente tutti i caratteri, che la distinguono, e che annunziano un pieno, e felice successo all' esperimento. Io sono tanto persuaso di ciò, che ho l'onore di referirle: che domani-mattina (1. Agosto) con il Virus estratto da questa Pustola, ho stabilito d'inoculare altri due Individui, con la sicurezza di non tradirmi con un inutile tentativo. Spero di renderla presto, e singolarmente intesa dell' esito di queste due inoculazioni, e intanto mi lusingo, che non averà sgradito l' anticipazione di una notizia, che molto influisce sul miglior successo, e sulla più facile propagazione di questo rimedio, che può conservarsi, sotto forma di Crosta, almeno sicuramente per mesi sei, benchè non custodito ermeticamente.

Io sono ec.